

Cop26 emergenza clima



▲ **Glasgow** Barack Obama alla conferenza Cop26

YVES HERMAN/REUTERS

Greta lo snobba e Obama replica “Ragazzi, non basta protestare”

di Luca Fraioli e Antonello Guerrera ● a pagina 17

COP
26

80%

L'impatto

Il Pil dei Paesi più esposti al climate change potrebbe crollare di oltre l'80% dice Christian Aid

100

Le promesse

I Paesi ricchi hanno promesso 100 miliardi di dollari a sostegno dei più poveri, cifra insufficiente dice l'Onu

A Glasgow Obama non trova Greta

“Cari ragazzi, siate più costruttivi”

L'attivista se ne va
prima dell'arrivo
dell'ex presidente Usa
“Compromessi utili”

dal nostro inviato
Antonello Guerrera

GLASGOW – Barack Obama è arrivato da star ieri a Glasgow con due obiettivi. Primo: dare una spinta decisiva all'ultima settimana di negoziati Cop26, il cruciale vertice sul clima in corso a Glasgow, cementando l'impegno degli Usa. Secondo: portare i giovani attivisti ribelli “lasciati fuori” nella stessa trincea di leader e negoziatori contro il climate change.

Sul primo obiettivo i risultati della Cop si vedranno nel weekend, sebbene Greenpeace già parli di intesa «debolissima e senza ambizione» alla luce di una prima bozza circolata ieri: «Neanche si citano i combustibili fossili». Sul secondo, il solco tra i due fronti permane, nonostante l'eccezionale presenza di Obama in Scozia. I giovani attivisti, soprattutto Fridays for Future (Fff), restano ultra-sceattici. «Basta parole, basta annunci. Vogliamo solo fatti», ci ripetono tre attiviste brasiliane, Marina, Amalia e Valentina: «Il disastro

in Amazzonia è sempre peggio».

Prima dell'attesissimo - e bellissimo - discorso di Obama, incontriamo Vanessa Nakate. La 24enne ugandese è la nuova star degli attivisti visto che Greta Thunberg è tornata a Stoccolma «in treno» nel weekend, prima che Obama arrivasse e dopo pesantissime accuse contro Cop26: «Un fallimento, il vertice più esclusivo di sempre, il festival delle pubbliche relazioni!». Ci dicono che la 18enne svedese è partita perché «ha già perso troppi giorni di scuola» e non tornerà a fine Cop.

Dunque, Vanessa. «Obama vuole parlare con noi?», ci dice. «Bene. Prima cacci i soldi che ha promesso nel 2009 ai Paesi poveri. Cento miliardi mai arrivati. Basta ritardi e promesse mai rispettate. Vogliamo i fatti». Questi giovani sono stufi, arrabbiati, non si fidano dei politici. Pretendono un cambiamento fulmineo e radicale.

Dalla plenaria di Cop26, però, Obama li riporta sulla Terra. Cita Thunberg di sfuggita: «Ora ce ne sono tante come lei». Poi loda i ragazzi per «l'impegno straordinario»: «Il tempo sta scadendo. L'energia cruciale per salvare il pianeta viene dai giovani. La mia generazione non ha fatto abbastanza. Oggi trascorrerò tutta la giornata con i ragazzi». Saranno 15, di cui però molti legati alla Obama Foundation.

«Avete il diritto di essere frustrati», continua il possibile nuovo inviato Usa sul clima, ma «bisogna canalizzare rabbia e frustrazione in maniera costruttiva». «La politica per molti giovani è fonte di delusione, ma non si può ignorare la politica». «Non possiamo solo urlare contro i cittadini che non capiscono l'urgenza della crisi climatica, dobbiamo ascoltarli». E poi l'affon-

do: «Questa non è una corsa da 100 metri. È una maratona».

Nel suo accorato discorso, Obama parla anche dei progressi post Cop di Parigi, delle promesse lodevoli di Usa, Ue e Regno Unito sul taglio di emissioni, dei positivi annunci a Cop26 su deforestazione, gas metano e impegno della finanza. Ma ci sono le «cattive notizie»: «Siamo molto lontani da dove dovremmo essere», ammette l'ex presidente, «molti Paesi non hanno rispettato le promesse di 6 anni fa a Parigi». «L'assenza dei leader di Ci-

na e Russia a Glasgow è disarmante». «Servono più aiuti ai Paesi poveri». «La cooperazione internazionale è sminuita, a causa di Covid, nazionalismi e istinti tribali». Dunque, la sciabolata contro Trump. «Il mio successore ha bloccato i progressi sul clima, era contro la scienza». Infine, Obama avverte di nuovo i giovani arrabbiati: «Ogni vittoria sarà incompleta. Dovremo accettare compromessi imperfetti. È l'unica base per successi sempre maggiori». Greta, Vanessa e gli altri giovani lo ascolteranno? Oppure, come è probabile, affosseranno qualsiasi compromesso della Cop26, nonostante Obama e le sue dotte citazioni dell'Otello di Shakespeare («una ferita guarisce per gradi»), cantando invece, come hanno già fatto, «Parole parole parole» di Mina?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—“—

Obama vuole parlare con noi? Prima cacci i cento miliardi promessi nel 2009 ai Paesi poveri e mai arrivati. Basta ritardi!

VANESSA NAKATE
ATTIVISTA UGANESE

—”—



—“—

Avete il diritto di essere frustrati, ma bisogna canalizzare la rabbia in maniera costruttiva. Questi non sono i 100 metri. È una maratona

BARACK OBAMA
EX PRESIDENTE USA

—”—